



Ufficio stampa

rapporto economico 2011

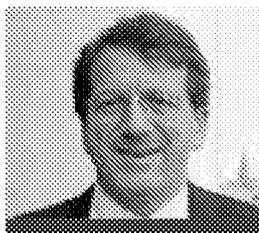
regione - unioncamere emilia-romagna

22 dicembre 2011

Il Pil cresce solo dello 0,9% nel 2012 resterà fermo "Sblichiamo le opere" <i>Corriere di Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	3
Obiettivo: il segno + entro la fine del 2012 <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	4
Crescita zero: l'Emilia verso la stagnazione <i>Gazzetta di Parma Unioncamere - Camere di Commercio</i>	5
Obiettivo: il segno + entro la fine del 2012 <i>Gazzetta di Reggio Unioncamere - Camere di Commercio</i>	6
Un'impresa su tre al capolinea <i>Il Domani - L'Informazione di Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	7
Un'impresa su tre al capolinea <i>L'Informazione di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	8
Un'impresa su tre al capolinea <i>L'Informazione di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	10
Obiettivo: il segno + entro la fine del 2012 <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	11
Emilia Romagna, sarà un 2012 di purgatorio <i>La Voce di Romagna Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	12
Emilia Romagna, sarà un 2012 di purgatorio <i>La Voce di Romagna forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	13
Emilia-Romagna: il Pil a +0,9 ma il prossimo anno sarà crescita zero <i>Libertà Unioncamere - Camere di Commercio</i>	14

L'analisi Buone notizie solo dall'export Il Pil cresce dello 0,9%, nel 2012 resterà fermo «Sblocchiamo le opere»

Sarà un 2012 durissimo, per l'economia emiliano-romagnola. Le previsioni parlano di crescita zero, ma l'assessore regionale alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli non perde le speranze: «Anche l'anno prossimo vogliamo chiudere con un segno più», dice presentando il Rapporto 2011 sull'economia regionale assieme Unioncamere. C'è il rischio di doverlo rimpiangere, questo 2011 ormai agli sgoccioli: un anno non esaltante ma comunque contraddistinto da un aumento del Pil dello 0,9% (rispetto a una media nazionale del +0,6). Sono cresciute, anche se di poco, agricoltura (+0,5), industria (+1,4) e servizi (+1), in picchiata invece le costruzioni (-0,5%). Buona la performance dell'export, che ha superato i 35 miliardi di euro (+14,3%) con i disoccupati che sono



Muzzarelli
Da sola
la Cispadana
vale un
miliardo

passati dal 6 al 5,1%. Insomma, una conferma che — nonostante la crisi dei mercati — l'economia reale riesce a resistere. Ora le incognite più grosse riguardano il futuro. Il 2012 non sarà l'anno della ripresa ma della crescita zero, con l'incremento dell'export atteso appena al 2,5%. Muzarelli spera comunque di smentire le previsioni: «Basterebbe sbloccare i tanti no che ci sono in giro. Solo la Cispadana vale un miliardo. Ora l'opera andrà a Roma, spero che il parere non arrivi alle calende greche, anche se sarà difficile partire l'anno prossimo». L'assessore spiega che il 30% delle imprese è in sofferenza, ma il restante 70% sta riuscendo, nonostante tutto, a uscire dalla congiuntura, «grazie all'innovazione e ai mercati esteri». Insomma, la speranza è l'ultima a morire. Decisamente più pessimista, però, Carlo Alberto Roncarati di Unioncamere: «Questo è un momento molto particolare. Miracoli non ce ne saranno, ma noi faremo la nostra parte». Infine una parentesi sulla possibile abolizione dell'articolo 18, di cui si sta discutendo in questi giorni. «Sarebbe un errore partire dall'articolo 18 — taglia corto Muzzarelli —. Bisogna partire da una riforma complessiva del mercato del lavoro, qualche diritto in più per i lavoratori e maggiore competitività delle imprese».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Obiettivo: il segno + entro la fine del 2012

Rapporto Unioncamere e Regione. L'anno prossimo l'unico settore in positivo sarà il terziario



Crescita a ritmo ridotto e poi la prospettiva della crescita zero

BOLOGNA

Una crescita a ritmo ridotto che, dopo una buona prima parte dell'anno, ha subito un brusco rallentamento. È il 2011 dell'economia in Emilia-Romagna secondo il Rapporto di Unioncamere e Regione. L'aumento reale del Pil dovrebbe assestarsi allo 0,9%, la media nazionale è dello 0,6. Lo scorso anno era cresciuto dell'1,5% mentre per il 2012 l'ipotesi il rischio è una crescita zero. Le ragioni: rallentamento dell'export (per il 2012 atteso un modesto +2,5%) e domanda interna al palo. «Dobbiamo fare di tutto per avere alla fine del 2012 il segno

più - ha detto l'assessore alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli - Vogliamo farcela nonostante le previsioni. È questa la sfida, con un impegno politico e di sistema perché ciò avvenga». L'unico settore a chiudere il 2011 negativamente dovrebbe essere quello delle costruzioni, mentre nel prossimo anno solo il terziario sarà positivo. Sul fronte lavoro qualche nota positiva: nel primo semestre gli occupati sono aumentati dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Merito di un calo del 15% delle persone in cerca di occupazione, con i disoccupati passati dal 6 al 5,1%. «Viviamo un mo-

mento storico particolare - ha detto il presidente Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - Miracoli non ce ne saranno. Ma il nostro sistema industriale ha il motore acceso, pronto a raccogliere il vento della ripresa quando ci sarà». La contrazione occupazionale in Emilia-Romagna nel settore privato, nel triennio 2008-2010, è dell'1,3%. Sono numeri del sistema di monitoraggio annuale delle imprese e del lavoro (Smail), e diffusi da Unioncamere Emilia-Romagna. Nel triennio la contrazione più forte ha riguardato le società per azioni (-4,6%), seguite dalle ditte individuali (-2,5%).



RAPPORTO I DATI DI REGIONE E UNIONCAMERE

Crescita zero: l'Emilia verso la stagnazione

BOLOGNA

**Frena l'export
Muzzarelli: «Dobbiamo
fare il possibile
per avere il segno più»**

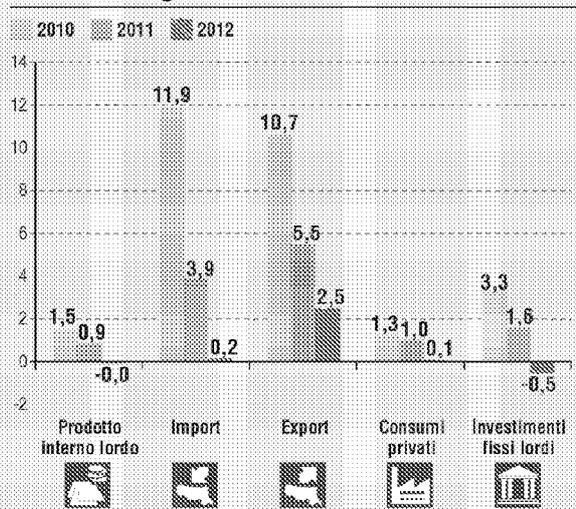
«Una crescita a ritmo ridotto che, dopo una buona prima parte dell'anno, ha subito un brusco rallentamento. È il 2011 dell'economia in Emilia-Romagna secondo il Rapporto di Unioncamere e Regione. L'aumento reale del Pil dovrebbe assestarsi allo 0,9%, la media nazionale è dello 0,6. Lo scorso anno era cresciuto dell'1,5% mentre per il 2012 l'ipotesi il rischio è una crescita zero. Le ragioni: rallentamento dell'export (per il 2012 atteso un modesto +2,5%) e domanda interna al palo. «Dobbiamo fare di tutto per avere alla fine del 2012 il segno più - ha detto l'assessore alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli - Vogliamo farcela nonostante le previsioni. È questa la sfida, con un impegno politico e di sistema perché ciò avvenga». L'unico settore a chiu-

dere il 2011 negativamente dovrebbe essere quello delle costruzioni, mentre nel prossimo anno solo il terziario sarà positivo. Sul fronte lavoro qualche nota positiva: nel primo semestre gli occupati sono aumentati dell'1,5% sul 2010. Merito di un calo del 15% delle persone in cerca di occupazione, con i disoccupati passati dal 6 al 5,1%. «Viviamo un momento storico particolare - ha detto il presidente Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - Miracoli non ce ne saranno, ma il nostro sistema industriale ha il motore acceso, pronto a raccogliere il vento della ripresa quando ci sarà».

A livello settoriale nel 2011 solo le costruzioni dovrebbero chiudere negativamente, mentre nel 2012 la flessione riguarderà tutti i settori eccetto il terziario. Due terzi del valore aggiunto regionale sono realizzati dal terziario, mentre rimane importante la quota dell'industria, oltre il 25%.

Export Nei primi nove mesi del 2011 l'export emiliano-roma-

Scenario regionale: conto economico



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2011. **CONTRASTO**



gnolo è ammontato a circa 35 miliardi e 766 milioni di euro, superando del 14,3 per cento l'importo dell'analogo periodo del 2010 (+13,5 per cento in Italia). Nonostante la crescita sostenuta non si è ancora raggiunto il livello di export del 2009 ad

indicare quanto la caduta del 2009 fosse pesante. Tra i prodotti cresciuti maggiormente spicca l'aumento del 18,4 per cento di quelli metalmeccanici, che hanno rappresentato circa il 56% del totale delle esportazioni. I prodotti della moda sono in

recupero (+15,7%), mentre ha segnato il passo il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi (-0,2%). Bene i prodotti chimici (+17,3%). Quelli agroalimentari sono cresciuti del 10,2%, circa quattro punti in meno rispetto all'aumento medio dell'export.

Mercato del lavoro Risultato positivo: secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, nei primi sei mesi del 2011 l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.958.000 persone, vale a dire l'1,5% in più rispetto all'analogo periodo del 2010. In ambito regionale, l'Emilia-Romagna si è collocata nella fascia delle regioni più virtuose, registrando il sesto migliore incremento dell'occupazione su venti regioni. Sul fronte disoccupazione le tensioni emerse nel biennio 2009-2010 si sono un po' stemperate, pur permanendo una situazione lontana dai bassi standard del passato. Nel primo semestre del 2011 le persone in cerca di occupazione sono mediamente diminuite del 15%, con conseguente riduzione del relativo tasso di disoccupazione dal 6 al 5,1%.

Ammortizzatori sociali Nei primi undici mesi del 2011 la Cassa integrazione guadagni nel suo complesso è ammontata in Emilia-Romagna a poco più di 74 milioni di ore autorizzate, con una flessione del 31,6% rispetto all'analogo periodo del 2010. Le iscrizioni nelle liste di mobilità dei primi nove mesi sono risultate in diminuzione, mentre sono apparse in leggero aumento le domande di disoccupazione. ♦



Obiettivo: il segno + entro la fine del 2012

Rapporto Unioncamere e Regione. L'anno prossimo l'unico settore in positivo sarà il terziario

BOLOGNA

Una crescita a ritmo ridotto che, dopo una buona prima parte dell'anno, ha subito un brusco rallentamento. È il 2011 dell'economia in Emilia-Romagna secondo il Rapporto di Unioncamere e Regione. L'aumento reale del Pil dovrebbe assestarsi allo 0,9%, la media nazionale è dello 0,6. Lo scorso anno era cresciuto dell'1,5% mentre per il 2012 l'ipotesi il rischio è una crescita zero. Le ragioni: rallentamento dell'export (per il 2012 atteso un modesto +2,5%) e domanda interna al palo. «Dobbiamo fare di tutto per avere alla fine del 2012 il segno

più - ha detto l'assessore alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli - Vogliamo farcela nonostante le previsioni. È questa la sfida, con un impegno politico e di sistema perché ciò avvenga». L'unico settore a chiudere il 2011 negativamente dovrebbe essere quello delle costruzioni, mentre nel prossimo anno solo il terziario sarà positivo. Sul fronte lavoro qualche nota positiva: nel primo semestre gli occupati sono aumentati dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Merito di un calo del 15% delle persone in cerca di occupazione, con i disoccupati passati dal 6 al 5,1%. «Viviamo un mo-

mento storico particolare - ha detto il presidente Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - Miracoli non ce ne saranno. Ma il nostro sistema industriale ha il motore acceso, pronto a raccogliere il vento della ripresa quando ci sarà». La contrazione occupazionale in Emilia-Romagna nel settore privato, nel triennio 2008-2010, è dell'1,3%. Sono numeri del sistema di monitoraggio annuale delle imprese e del lavoro (Smail), e diffusi da Unioncamere Emilia-Romagna. Nel triennio la contrazione più forte ha riguardato le società per azioni (-4,6%), seguite dalle ditte individuali (-2,5%).



Crescita a ritmo ridotto e poi la prospettiva della crescita zero

Bilancio non negativo per il rapporto sull'economia regionale, ma il 2012 fa paura

Un'impresa su tre al capolinea

Il 2011 in crescita (+0,9%) ma crescono le sofferenze nelle aziende

Il 2012 spaventa anche l'Emilia-Romagna, ma la Regione lancia la sfida a dispetto delle previsioni: «Anche l'anno prossimo vogliamo chiudere con un segno più». La carica la suona Giancarlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive, durante la presentazione alla stampa del Rapporto 2011 sull'economia regionale. Le chance per smentire il vento di recessione, assicura Muzzarelli, ci sono: se è vero, come aveva già avvertito tre mesi fa, che il 30% delle imprese è in sofferenza, è altrettanto vero «che il 70% sta riuscendo», nonostante tutto, a superare la difficile congiuntura. Una ricetta per garantire comunque la crescita del Pil l'assessore ce l'ha già pronta: «Se nel 2012 riuscissimo a sbloccare i tanti no che ci sono in giro», la scommessa sarebbe già vinta. Un esempio su tutti: «Solo la Cispadana vale un miliardo. Ora l'opera andrà a Roma, spero che il parere non arrivi alle calende greche, anche se sarà difficile partire l'anno prossimo».

Il Rapporto, curato da Regione e Unioncamere,



dice che l'economia emiliano-romagnola anche quest'anno ha continuato a crescere, pur con ritmi ridotti rispetto agli anni passati. Il Pil è aumentato dello 0,9% (+0,6 il dato italiano), registrando la migliore performance italiana, ma nel 2012 le previ-

Muzzarelli
«Bisogna sbloccare i no che ci sono in giro, per vincere le paure e la scommessa»

sioni lo danno fermo sullo zero. Anche le previsioni sulla crescita del commercio con l'estero sono modeste, di circa il 2,5%. E a peggiorare il quadro ci si mette una crescita dei consumi praticamente nulla e una contrazione sul fronte degli investi-

menti. Eppure Muzzarelli non si scoraggia, anche se Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere, ammette: «Questo è un momento molto particolare. Miracoli non ce ne saranno, ma noi faremo la nostra parte». Tornando ai dati di quest'anno, solo le costruzioni dovrebbero chiudere negativamente, mentre nel 2012 la flessione riguarderà tutti i settori con l'eccezione del terziario. Per gli altri comparti, la diminuzione oscillerà tra il -1,3 e il meno 0,4. L'export continua a essere un tratto distintivo dell'economia emiliano-romagnola: nei primi nove mesi del 2011 ha fatturato 35,7 miliardi, con un crescita del 14,3% rispetto allo stesso periodo del 2010. Perfino il fosco mercato del lavoro è risultato positivo: nei primi sei mesi di quest'anno, dice l'Istat, l'occupazione è aumentata dell'1,5% e, di pari passo, la disoccupazione è calata dal 6 al 5,1%. Da gennaio a novembre, inoltre, la cassa integrazione ammonta a poco più di 74 milioni di ore autorizzate, con una flessione del 31,6% rispetto al 2011.

Bilancio non negativo per il rapporto sull'economia regionale, ma il 2012 fa paura

Un'impresa su tre al capolinea

Il 2011 in crescita (+0,9%) ma crescono le sofferenze nelle aziende

Il 2012 spaventa anche l'Emilia-Romagna, ma la Regione lancia la sfida a dispetto delle previsioni: «Anche l'anno prossimo vogliamo chiudere con un segno più». La carica la suona Giancarlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive, durante la presentazione alla stampa del Rapporto 2011 sull'economia regionale. Le chance per smentire il vento di recessione, assicura Muzzarelli, ci sono: se è vero, come aveva già avvertito tre mesi fa, che il 30% delle imprese è in sofferenza, è altrettanto vero «che il 70% sta riuscendo», nonostante tutto, a superare la difficile congiuntura. Una ricetta per garantire comunque la crescita del Pil l'assessore ce l'ha già pronta: «Se nel 2012 riuscissimo a sbloccare i tanti no che ci sono in giro», la scommessa sarebbe già vinta. Un esempio su tutti: «Solo la Cispadana vale un miliardo. Ora l'opera andrà a Roma, spero che il parere non arrivi alle calende greche, anche se sarà difficile partire l'anno prossimo».

Il Rapporto, curato da Regione e Unioncamere,



dice che l'economia emiliano-romagnola anche quest'anno ha continuato a crescere, pur con ritmi ridotti rispetto agli anni passati. Il Pil è aumentato dello 0,9% (+0,6 il dato italiano), registrando la migliore performance italiana, ma nel 2012 le previ-

Muzzarelli
«Bisogna sbloccare i no che ci sono in giro, per vincere le paure e la scommessa»

sioni lo danno fermo sullo zero. Anche le previsioni sulla crescita del commercio con l'estero sono modeste, di circa il 2,5%. E a peggiorare il quadro ci si mette una crescita dei consumi praticamente nulla e una contrazione sul fronte degli investi-

Pagina 26



Un'impresa su tre al capolinea
Stanno in salute e prosperi
Ma sull'Emilia-Romagna
grava il Piano di stabilità

menti. Eppure Muzzarelli non si scoraggia, anche se Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere, ammette: «Questo è un momento molto particolare. Miracoli non ce ne saranno, ma noi faremo la nostra parte». Tornando ai dati di quest'anno, solo le costruzioni dovrebbero chiudere negativamente, mentre nel 2012 la flessione riguarderà tutti i settori con l'eccezione del terziario. Per gli altri comparti, la diminuzione oscillerà tra il -1,3 e il meno 0,4. L'export continua a essere un tratto distintivo dell'economia emiliano-romagnola: nei primi nove mesi del 2011 ha fatturato 35,7 miliardi, con un crescita del 14,3% rispetto allo stesso periodo del 2010. Perfino il fosco mercato del lavoro è risultato positivo: nei primi sei mesi di quest'anno, dice l'Istat, l'occupazione è aumentata dell'1,5% e, di pari passo, la disoccupazione è calata dal 6 al 5,1%. Da gennaio a novembre, inoltre, la cassa integrazione ammonta a poco più di 74 milioni di ore autorizzate, con una flessione del 31,6% rispetto al 2011.



Bilancio non negativo per il rapporto sull'economia regionale, ma il 2012 fa paura

Un'impresa su tre al capolinea

Il 2011 in crescita (+0,9%) ma crescono le sofferenze nelle aziende

Il 2012 spaventa anche l'Emilia-Romagna, ma la Regione lancia la sfida a dispetto delle previsioni: «Anche l'anno prossimo vogliamo chiudere con un segno più». La carica la suona Giancarlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive, durante la presentazione alla stampa del Rapporto 2011 sull'economia regionale. Le chance per smentire il vento di recessione, assicura Muzzarelli, ci sono: se è vero, come aveva già avvertito tre mesi fa, che il 30% delle imprese è in sofferenza, è altrettanto vero «che il 70% sta riuscendo», nonostante tutto, a superare la difficile congiuntura. Una ricetta per garantire comunque la crescita del Pil l'assessore ce l'ha già pronta: «Se nel 2012 riuscissimo a sbloccare i tanti no che ci sono in giro», la scommessa sarebbe già vinta. Un esempio su tutti: «Solo la Cispadana vale un miliardo. Ora l'opera andrà a Roma, spero che il parere non arrivi alle calende greche, anche se sarà difficile partire l'anno prossimo».

Il Rapporto, curato da Regione e Unioncamere,



dice che l'economia emiliano-romagnola anche quest'anno ha continuato a crescere, pur con ritmi ridotti rispetto agli anni passati. Il Pil è aumentato dello 0,9% (+0,6 il dato italiano), registrando la migliore performance italiana, ma nel 2012 le previ-

Muzzarelli
«Bisogna sbloccare i no che ci sono in giro, per vincere le paure e la scommessa»

sioni lo danno fermo sullo zero. Anche le previsioni sulla crescita del commercio con l'estero sono modeste, di circa il 2,5%. E a peggiorare il quadro ci si mette una crescita dei consumi praticamente nulla e una contrazione sul fronte degli investi-

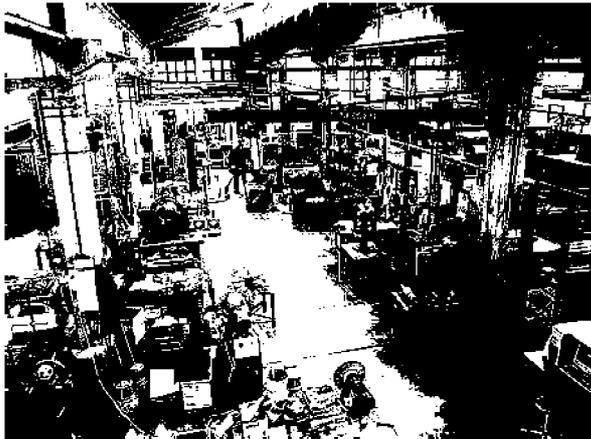
menti. Eppure Muzzarelli non si scoraggia, anche se Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere, ammette: «Questo è un momento molto particolare. Miracoli non ce ne saranno, ma noi faremo la nostra parte». Tornando ai dati di quest'anno, solo le costruzioni dovrebbero chiudere negativamente, mentre nel 2012 la flessione riguarderà tutti i settori con l'eccezione del terziario. Per gli altri comparti, la diminuzione oscillerà tra il -1,3 e il meno 0,4. L'export continua a essere un tratto distintivo dell'economia emiliano-romagnola: nei primi nove mesi del 2011 ha fatturato 35,7 miliardi, con un crescita del 14,3% rispetto allo stesso periodo del 2010. Perfino il fosco mercato del lavoro è risultato positivo: nei primi sei mesi di quest'anno, dice l'Istat, l'occupazione è aumentata dell'1,5% e, di pari passo, la disoccupazione è calata dal 6 al 5,1%. Da gennaio a novembre, inoltre, la cassa integrazione ammonta a poco più di 74 milioni di ore autorizzate, con una flessione del 31,6% rispetto al 2011.

Pagina 22



Obiettivo: il segno + entro la fine del 2012

Rapporto Unioncamere e Regione. L'anno prossimo l'unico settore in positivo sarà il terziario



Crescita a ritmo ridotto e poi la prospettiva della crescita zero

BOLOGNA

Una crescita a ritmo ridotto che, dopo una buona prima parte dell'anno, ha subito un brusco rallentamento. È il 2011 dell'economia in Emilia-Romagna secondo il Rapporto di Unioncamere e Regione. L'aumento reale del Pil dovrebbe assestarsi allo 0,9%, la media nazionale è dello 0,6. Lo scorso anno era cresciuto dell'1,5% mentre per il 2012 l'ipotesi il rischio è una crescita zero. Le ragioni: rallentamento dell'export (per il 2012 atteso un modesto +2,5%) e domanda interna al palo. «Dobbiamo fare di tutto per avere alla fine del 2012 il segno

più - ha detto l'assessore alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli - Vogliamo farcela nonostante le previsioni. È questa la sfida, con un impegno politico e di sistema perché ciò avvenga». L'unico settore a chiudere il 2011 negativamente dovrebbe essere quello delle costruzioni, mentre nel prossimo anno solo il terziario sarà positivo. Sul fronte lavoro qualche nota positiva: nel primo semestre gli occupati sono aumentati dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Merito di un calo del 15% delle persone in cerca di occupazione, con i disoccupati passati dal 6 al 5,1%. «Viviamo un mo-

mento storico particolare - ha detto il presidente Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - Miracoli non ce ne saranno. Ma il nostro sistema industriale ha il motore acceso, pronto a raccogliere il vento della ripresa quando ci sarà». La contrazione occupazionale in Emilia-Romagna nel settore privato, nel triennio 2008-2010, è dell'1,3%. Sono numeri del sistema di monitoraggio annuale delle imprese e del lavoro (Smail), e diffusi da Unioncamere Emilia-Romagna. Nel triennio la contrazione più forte ha riguardato le società per azioni (-4,6%), seguite dalle ditte individuali (-2,5%).



Logo for 'alla Comacina' with the text 'CASA E SERVIZI' and 'CASA E SERVIZI'.

Emilia Romagna, sarà un 2012 di purgatorio

UNIONCAMERE L'ultimo rapporto sullo stato dell'economia dice che la Regione deve ancora affrontare il suo anno peggiore. Ma nel 2013 ci sarà vera ripresa

BOLOGNA L'economia dell'Emilia Romagna ha continuato a crescere nel 2011 con un ritmo ridotto rispetto agli anni passati, mentre per il 2012 si prevede un brusco rallentamento. Sono le indicazioni che emergono dal Rapporto presentato ieri a Bologna da Unioncamere e Regione.

L'Emilia Romagna dovrebbe chiudere l'anno con un aumento reale del Pil dello 0,9 per cento (+0,6 per cento in Italia); l'andamento del pil è fortemente legato a quello dell'export, da decenni motore della nostra economia. Nel 2012 la crescita del commercio con l'estero sarà modesta, 2,5 per cento. A ciò si aggiunge la domanda interna che continua ad essere ferma: nel 2012 la crescita dei consumi privati sarà pressoché nulla, quella degli investimenti negativa. "In questo pesante contesto, l'economia dell'Emilia Romagna conferma capacità di tenuta e le previsio-

ni di Prometeia per il 2013 ipotizzano una forte ripresa - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli - Ma non possiamo essere soddisfatti né limitarci ad aspettare".

Il Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ha definito le scelte strategiche generali non solo per andare oltre la crisi, ma per cambiare passo e supportare una nuova stagione di crescita e sviluppo della società emiliano romagnola. Molti degli obiettivi rappresentati nel nuovo Patto trovano una immediata applicazione nelle politiche già avviate dalla Regione e sul fronte delle risorse la copertura di diversi interventi è già prevista nel bilancio di previsione 2012 della Regione stessa.

Il presidente Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Boncarati, ha evidenziato che "nonostante l'attuale fase di

stagnazione, l'Emilia Romagna ha un tessuto produttivo forte, ed è pronta a cogliere, appena sarà possibile, la ripresa. Con il nuovo Patto si è deciso di rafforzare il sostegno dei consorzi di garanzia fidi per assicurare liquidità alle imprese".

L'Emilia Romagna si contraddistingue per l'apertura ai mercati esteri. Tra i prodotti cresciuti maggiormente nei primi nove mesi dell'anno spicca l'aumento del 18,4 per cento di quelli metalmeccanici, che hanno rappresentato circa il 56 per cento del totale delle esportazioni. I prodotti della moda sono in recupero (+15,7 per cento), mentre ha segnato il passo il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi (-0,2 per cento). Bene i prodotti chimici (+17,3 per cento). Quelli agroalimentari sono cresciuti del 10,2 per cento, circa quattro punti in meno rispetto all'aumento medio dell'export.

Emilia Romagna, sarà un 2012 di purgatorio

UNIONCAMERE L'ultimo rapporto sullo stato dell'economia dice che la Regione deve ancora affrotare il suo anno peggiore. Ma nel 2013 ci sarà vera ripresa



FERMI TUTTI Stop all'industria in regione

BOLOGNA L'economia dell'Emilia Romagna ha continuato a crescere nel 2011 con un ritmo ridotto rispetto agli anni passati, mentre per il 2012 si prevede un brusco rallentamento. Sono le indicazioni che emergono dal Rapporto presentato ieri a Bologna da Unioncamere e Regione.

L'Emilia Romagna dovrebbe chiudere l'anno con un aumento reale del Pil dello 0,9 per cento (+0,6 per cento in Italia); l'andamento del pil è fortemente legato a quello dell'export, da decenni motore della nostra economia. Nel 2012 la crescita del commercio con l'estero sarà modesta, 2,5 per cento. A ciò si aggiunge la domanda interna che continua ad essere ferma: nel 2012 la crescita dei consumi privati sarà pressoché nulla, quella degli investimenti negativa. "In questo pesante contesto, l'economia dell'Emilia Romagna conferma capacità di tenuta e le previsio-

ni di Prometeia per il 2013 ipotizzano una forte ripresa - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli - Ma non possiamo essere soddisfatti né limitarci ad aspettare".

Il Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ha definito le scelte strategiche generali non solo per andare oltre la crisi, ma per cambiare passo e supportare una nuova stagione di crescita e sviluppo della società emiliano romagnola. Molti degli obiettivi rappresentati nel nuovo Patto trovano una immediata applicazione nelle politiche già avviate dalla Regione e sul fronte delle risorse la copertura di diversi interventi è già prevista nel bilancio di previsione 2012 della Regione stessa.

Il presidente Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Boncarati, ha evidenziato che "nonostante l'attuale fase di

stagnazione, l'Emilia Romagna ha un tessuto produttivo forte, ed è pronta a cogliere, appena sarà possibile, la ripresa. Con il nuovo Patto si è deciso di rafforzare il sostegno dei consorzi di garanzia fidi per assicurare liquidità alle imprese".

L'Emilia Romagna si contraddistingue per l'apertura ai mercati esteri. Tra i prodotti cresciuti maggiormente nei primi nove mesi dell'anno spicca l'aumento del 18,4 per cento di quelli metalmeccanici, che hanno rappresentato circa il 56 per cento del totale delle esportazioni. I prodotti della moda sono in recupero (+15,7 per cento), mentre ha segnato il passo il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi (-0,2 per cento). Bene i prodotti chimici (+17,3 per cento). Quelli agroalimentari sono cresciuti del 10,2 per cento, circa quattro punti in meno rispetto all'aumento medio dell'export.



RAPPORTO ANNUALE

Emilia-Romagna: il Pil a +0,9 ma il prossimo anno sarà crescita zero

BOLOGNA - Che non sarebbe stato un anno facile per l'economia dell'Emilia-Romagna, l'aveva immaginato già un anno fa l'assessore Muzzarelli quando, presentando i dati 2010, aveva parlato di un «2011 difficilissimo, un altro anno di sofferenze con gravi rischi per l'occupazione».

Guardando i dati del rapporto di Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, non c'è stato il temuto boom del tasso di disoccupazione (sceso anzi dal 6 al 5,1%) e la prima parte dell'anno è stata segnata da un buon andamento con una «crescita apprezzabile». Poi, però, i mesi successivi hanno segnato, complice la crisi del credito e un contesto generale incertissimo, un netto rallentamento fissando la crescita complessiva sotto l'1%: +0,9% l'aumento reale del Pil contro una media nazionale del +0,6%. Tra i settori, ha continuato a soffrire quello delle costruzioni, l'unico in calo (-0,5% il valore aggiunto), mentre sono cresciuti anche se di poco agricoltura (+0,5%), industria (+1,4%) e servizi (+1%).

Nei primi nove mesi, l'export (elemento chiave dell'economia dell'Emilia-Romagna) è ammon-

tato a circa 35 miliardi e 768 milioni, con un +14,3% rispetto al 2010. Una crescita che, comunque, non ha ancora coperto il gap creato dal crollo del 2009. Tra i prodotti che hanno beneficiato maggiormente, quelli metalmeccanici (+18,4% l'export del settore), della moda (+15,7%) e chimici (+17,3%). Minore l'impatto degli ammortizzatori sociali, un dato, questo, legato alla ripresina di fine 2010.

Ma se il 2011, in fondo, è stato tra chiari e scuri in linea con le previsioni, a precipitare sono le prospettive per il 2012. Non «l'anno della ripresa vera» ma quello della stagnazione. Frenata dell'export (attesa una crescita di appena il 2,5%) e domanda interna bloccata, le ragioni della paventata crescita zero. Un'ipotesi che l'assessore alle attività produttive della Regione, vorrebbe scongiurare a tutti i costi: «Dobbiamo fare di tutto per avere alla fine del 2012 il segno più - ha detto Muzzarelli - Vogliamo farcela nonostante le previsioni. È questa la sfida, con un impegno politico e di sistema perché ciò avvenga».

Muzzarelli, a sostegno di questo progetto, ha citato quel 70% di imprese che stanno riuscendo a tenere e a competere sui mercati internazionali. Le altre 30%, quelle che stanno faticando non verranno lasciate sole, «ma - ha spiegato Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna - devono cambiare, innovarsi, integrare nuove competenze: spesso sono imprese troppo piccole, magari familiari.

Roberto Anselmi

